

**Margherita Dore. 2022.**  
***Humour in Self-Translation.***  
**Casa Editrice: John Benjamins Publishing Company, Amsterdam.**  
**[290 pp., € 99,00]**

**Giovanni Raffa**

*Università degli studi di Roma "La Sapienza"*  
E-mail: giovanni.raffa@uniroma1.it

**Book Review**

Ricevuto il 16 dicembre 2022; accettato il 28 dicembre 2022

---

In considerazione delle sue componenti più squisitamente culturali e linguistiche, e alla luce della sua pervasività, soggettività e contaminazione intertestuale, la traduzione dell'umorismo si considera una "sfida" dove le complessità del processo traduttivo incontrano quelle del senso umano dell'umorismo (Martínez Sierra & Zabalbeascoa, 2017). In *Humour in Self-Translation*, curato da Margherita Dore, gli studi sulla traduzione dell'umorismo incontrano un altro ambito di ricerca, quello dell'autotraduzione. L'interesse scientifico principale del testo è quello di aprire la strada ad un campo di studi virtualmente inesplorato (autotraduzione dell'umorismo) e nel quale alcuni degli elementi più pivotali degli studi traduttivi vengono rimessi in discussione nel momento in cui autore e traduttore coincidono, anziché essere classicamente divisi.

Il volume raccoglie contributi incentrati sull'autotraduzione di testi umoristici che spaziano dal romanzo e dalla poesia fino al testo teatrale, dalla televisione alla diffusione digitale di immagini alla stand-up comedy. In particolare, il volume evidenzia la natura complessa del fenomeno auto-traduttivo affrontando le varie mutazioni cui va incontro sia il testo che l'identità dell'autore al suo interno, spostando l'attenzione dalla traduzione al traduttore. Dore ricorda, già nella prefazione, la condizione migratoria di molti degli autori dei testi analizzati, evidenziando anche come tale condizione sia cambiata radicalmente con l'avanzamento tecnologico, alludendo anche a una migrazione da cultura a cultura, e di diretta conseguenza da lingua a lingua. Gli autori dei testi analizzati nel volume, che sono "migranti privilegiati", traducono il proprio testo, il proprio senso dell'umorismo e con esso anche parte della propria identità.

Il volume è suddiviso in due sezioni: "From poetry to the screen", che raccoglie contributi che spaziano dall'autotraduzione di poesia, romanzo e teatro fino alla televisione, e "Reflections and experimental approaches", che raccoglie contributi incentrati su approcci e casi di studio sperimentali. Se la prima sezione approfondisce il ruolo del testo autotradotto nel canone letterario, nell'esperienza sociale e personale e sul livello linguistico-traduttivo, la seconda sezione manifesta la sua accezione sperimentale nel descrivere e commentare le implicazioni del fenomeno traduttivo sul processo di scrittura, sul senso d'identità dell'autore e sul rapporto fra creatività e umorismo. Il volume apre con lo studio di Thomas David F. Chaves, che analizza le strategie di autotraduzione impiegate nella poesia

satirica filippina di selezionati autori. Nell'analizzare l'umorismo da un punto di vista applicato e nel considerare l'autotraduzione in virtù del bi- e trilinguismo degli autori dei testi, Chaves dimostra l'efficacia di strategie (auto)traduttive creative nei giochi di parole. Marlisa A. Richters segue con un'indagine sull'autotraduzione dei giochi di parole all'interno di due romanzi di Nancy Huston, rimarcando come nonostante l'autrice non si ritenga una scrittrice umoristica (bensì drammatica), tantomeno una autentica bilingue, le strategie traduttive impiegate siano coerenti e spesso di successo. Ursula Dieser Friedman discute la creatività sovversiva dell'autotraduttore, in virtù di come egli produca due testi in perpetuo dialogo fra di loro, rendendo indistinto il confine fra testo originale e testo tradotto. Con il contributo di Basak Ergil, la sezione abbandona il mondo della poesia e del romanzo per discutere l'umorismo autotradotto sul palcoscenico teatrale – in particolare per quanto riguarda il teatro dell'assurdo nella tradizione drammatica turca contemporanea. Margherita Dore e Pedro Jesus Castillo Ortiz concludono la Parte I del volume con i loro contributi, incentrati rispettivamente sul monologo comico autotradotto nelle performance di stand-up comedy di Masha De Salvatore e sulle diramazioni dell'umorismo autotradotto nell'ethos comunicativo dei *Late Night Shows*. Dore evidenzia le strategie e i processi impiegati da De Salvatore nell'autotradurre il proprio umorismo, censurandosi o meno, con estrema manipolazione funzionale, e Castillo Ortiz descrive le alternative a pratiche di broadcasting convenzionali che minimizzano con criticità le differenze linguistiche.

Anna Sasaki apre la seconda sezione discutendo la traduzione dell'umorismo come criterio per definire l'autotraduzione di libri per bambini. Riprendendo i concetti di *adequacy* e *acceptance* proposti da Toury, Sasaki commenta come la ricreazione dei contenuti umoristici, espressi attraverso immagini e allusioni, comporti una prevalenza del valore pedagogico rispetto a quello dell'intrattenimento in caso di perdita di effetto umoristico in autotraduzione. Tomoko Takahashi affronta l'autotraduzione della propria autobiografia e illustra le esperienze che ne derivano, focalizzandosi quindi non tanto sul risultato finale del processo autotraduttivo quanto sulle sue implicazioni sul processo creativo dell'autore: tenendo conto della particolare "distanza" tra giapponese e inglese, Takahashi descrive manipolazione e riscrittura creativa che ne derivano e il rapporto dell'autore con la sconfitta e l'intraducibilità. In particolare, lo studio di Takahashi evidenzia quanto l'autotraduzione possa essere significativa per l'autore e per il suo percorso creativo, ridefinendola quindi come una conflittuale introspezione nell'identità autoriale e in quella del testo. Paul Venzo and David Petkovic, prendendo spunto dal concetto di negoziazione all'interno del processo traduttivo, descrivono e approfondiscono le questioni legate all'identità multilinguistica e multiculturale coinvolte nell'autotraduzione del proprio senso dell'umorismo, discutendo nomadismo linguistico e uso della comicità come connessione con e disconnessione da diversi contesti culturali. Pietro Luigi Iaia conclude la seconda sezione, concentrandosi in particolar modo sui *meme*, virali composizioni multimodali e altamente dinamiche, basandosi su una selezione di studenti (dei quali solo in parte minore studenti di discipline traduttive) che ha prodotto immagini dal contenuto umoristico basate su stereotipi ed elementi di cultura nazionale, per poi autotradurli in una fase successiva. Iaia nota tendenze traduttive oscillanti tra traduzione letterale e sostituzione, a seconda della familiarità dell'audience con gli elementi cultural-specifici.

Infine, Ranier Grutman chiude il volume con un epilogo che riprende il discorso di Dore nella prefazione sui contenuti del volume, ma con l'intenzione di porre l'accento sugli studi di traduzione piuttosto che su quelli dell'umorismo. In particolare, nel contesto autotraduttivo, Grutman evidenzia elementi rilevanti in traduzione e autotraduzione di contenuti umoristici prima di discutere le specificità dell'autotraduzione, come la coscienza autentica dell'intenzione autoriale e la libertà incondizionata di rimuovere e riscrivere.

Per concludere, i contenuti del volume sollevano notevoli punti d'interesse per ricercatori e studiosi interessati agli studi umoristici e traduttivi, proponendo contenuti su un vasto spettro di casi di studio e tipologie testuali. In particolare, gli autori esplorano e descrivono accuratamente anche ciò che deriva dall'esperienza autotraduttiva e che non è parte del processo in sé: cambiamenti e migrazioni sia identitarie e culturali; equilibri fra traduzione, creazione e riscrittura; percezione (propria e altrui) del senso dell'umorismo.

## **Bibliografia**

Martínez Sierra, Juan & Zabalbeascoa, Patrick. (2017). Humour as a symptom of research trends in translation studies. *MonTI*. 9: 29-48. <http://dx.doi.org/10.6035/MonTI.2017.9.1>

## **Biografia**

### **Giovanni Raffa**

Dottorando di linguistica dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza", in co-tutela con l'Università della Silesia di Katowice (Polonia). Dal 2022 è membro AIA e collaboratore nel gruppo di ricerca "SL@VT". I suoi interessi di ricerca includono teoria traduttiva, traduzione audiovisiva, teoria, linguistica e traduzione dell'umorismo, sottotitolaggio, e adattamento nei nuovi generi televisivi.